

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 01-02 /11/2007

ARGOMENTI:

- Diritti tv: bufera in serie B
- Sport e doping: Martina Hingis positiva alla cocaina
- Sport e sicurezza: le nuove norme per gli sciatori
- Uisp sul territorio: al via a Porto Viro i campionati Uisp di maratonina

La B vuol far saltare l'accordo sui diritti tv

ROMA — Tutti fermi, l'accordo sui diritti tv non piace alla serie B. L'assemblea dei club cadetti ha deciso di bloccare il verbale della delibera sottoscritta dalle società di serie A: la delibera non partirà quindi alla volta del ministero dello Sport. Antonio Matarrese ha convocato subito un'assemblea straordinaria di Lega per mercoledì prossimo. Il sì era stato raggiunto in extremis martedì quando ormai si temevano ricorsi in tribunale: 14 club di serie A favorevoli alla ripartizione più equa dei diritti tv dal 2010, quattro (Cagliari, Palermo, Atalanta e Siena) contrari e una società stranamente assente (Fio-

rentina). I 22 club di B hanno espresso ieri "totale disaccordo". Il motivo: le società cadette temono che in quel 10% che toccherebbe loro ci sia anche una quota riservata al calcio giovanile. Per questo puntano i piedi. Alla B dovrebbero andare circa 90 milioni di euro: i presidenti ne vogliono 130-140.

Matarrese è stato contestato ma è fiducioso: «Si troverà il modo di aumentare quella percentuale del 10%, l'importante è che resti ferma la formula del 40-30-30 (40% uguale per tutti, 30% in base al bacino d'utenza e 30% in base alla storia sportiva, ndr) che non è messa in discussione».

Molti club di serie B erano per una serrata immediata, Matarrese li ha convinti ad aspettare. Ma le gare di Brescia & C. restano ancora oscurate. Niente RaiSat, dunque. La B quest'anno è senza tv e anche per questo si ribella. La ripartizione raggiunta martedì comunque non dovrebbe saltare, anche se l'assemblea della prossima settimana sarà particolarmente calda: la "forbice" tra grandi e piccole si ridurrà a 4 a 1. La Juve dovrebbe perdere circa 20 milioni, le piccole supereranno quota 20. «E magari la Reggina vincerà lo scudetto...», ha detto la Melandri con una battuta. (f.bi.)

«Positiva alla cocaina: mi ritiro»

VINCENZO MARTUCCI

Martina Hingis poteva salutare il tennis da regina, come sognava mamma Melanie, ancor più grande della Navratilova, della quale porta il nome per ricalcarne le gesta. Invece ne è uscita male nel 2003, quando è sparita per tre anni, denunciando guai alle caviglie ai quali non tutti hanno creduto fino in fondo, visto com'era massacrata dalle Williams e dalle altre picchiatrici. E ne è uscita malissimo ieri, quando ha rivelato la positività ad analisi e controanalisi alla cocaina all'ultimo Wimbledon, di luglio. Anche se il volontario esame del capello l'ha assolta, si professa innocente («Al 100%: non ho mai preso droghe») e giura che chiude la carriera perché a 27 anni è «troppo vecchia per giocare al top» e ha già «troppi problemi all'anca».

ASSURDO L'assurdo del doping in generale, e del tennis in particolare troppo iper-protettivo, viene dalle istituzioni, dal Wta Tour, il circuito pro delle tenniste, il cui boss, Larry Scott, ha detto: «Non abbiamo ricevuto alcuna informazione ufficiale sulla vicenda». Trincerandosi dietro la formuletta: «Gli atleti hanno la presunzione d'innocenza fino a prova contraria». Ma, anche se l'antidoping, non solo negli Slam ma in tutto il Tour, è a carico della Federazione internazionale, come credere che il numero uno Wta non sapesse nulla di una storia che riguarda una come la Hingis? E non è passato troppo tempo da luglio?

AMAREZZA Parlando di tennis, Martina, nata slovacca e naturalizzata svizzera, chiude la carriera con l'amaro in bocca, perché i 5 Slam in sin-

golare e i 9 di doppio, oltre ai 2 Masters, sono pochini per chi se ne va portandosi dietro un'altra fetta di «noble art», di uno sport sempre meno legato a tecnica e tocco, e sempre più a potenza e resistenza, e quindi al fisico. Lei che è stata un delizioso computerino dalle manine sensibili e dal colpo d'occhio micidiale, capace di leggere qualsiasi avversario e qualsiasi partita, e di adattarsi a qualsiasi situazione, e campo. Tutte doti che, da junior, l'hanno eletta straordinaria bambina prodigio, quando già a 12 anni è diventata la più giovane regina dello Slam, vincendo il Roland Garros '93.

Martina ha continuato a stupire da pro, ha esordito il 14 ottobre '94, a 14 anni e 14 giorni, stabilendo nel '97 due record di gioventù: come n. 1 della classifica mondiale (31 marzo, a 16 anni 6

mesi 1 giorno) e come regina — era Open, dal '68 — di Wimbledon (battendo in finale Jana Novotna, a 16 anni 9 mesi 5 giorni). Dieci anni fa era la padrona ma, per eccesso di confidenza e presunzione, volle montare a cavallo (sua grande passione) anche due settimane prima del Roland Garros sulla prediletta terra rossa. Cadde, si ruppe il ginocchio e fu operata. Approdò in finale ma, in difficoltà atletica, regalò a Iva Majoli il primo e unico successo della carriera, fallendo quel Grande Slam che le avrebbe dato la legittima immortalità tennistica.

FIGRIZIA Da quel momento l'apparente sorrisetto, figlio in realtà dei dentini all'infuori, si smorzò: la Hingis ha vinto poi due Australian Open, ma si è fermata in finale altre 3 volte a Melbourne, due agli Us Open e una al Roland

Garros. Colpa un po' del tennis che stava cambiando, un po' sua. Perché, mentre Justine Henin, anche lei minuta, si è costruita una carrozzeria di prim'ordine, Martina ha continuato a rifuggire palestra e allenamenti, inseguendo la forma nei tabelloni di doppio. E, nella finale di Parigi '99, scivolò di nervi, per contestare una chiamata dubbia, si inimicò il pubblico del Philippe Chatrier, rilanciando Steffi Graf, quando era avanti un set e un break.

Brucciata in fretta, come altri campioni precoci, assillata da acciacchi alle caviglia, si è ritirata una prima volta a fine 2002, è rientrata alla grande a gennaio 2006, ritornando anche al n. 6 del mondo e vincendo i tornei di Roma, Calcutta e Tokyo, ma non ha più raggiunto l'eccellenza. Anche perché fuori moda. Povera Martina.

Via lo skipass agli indisciplinati L'Alto Adige non ci sta: «Misure da stato di polizia»

di FRANCESCA FILIPPI

ROMA - Montagne e piste da sci più sicure: vita dura per gli indisciplinati e spericolati delle discese innevate, per loro scatterà il ritiro dello skipass. Il governo, martedì scorso, ha dato il via libero al disegno di legge proposto dai ministri per gli Affari regionali Linda Lanzillotta e delle Politiche giovanili Giovanna Melandri. A pochi giorni dalla sua approvazione in Consiglio dei ministri, il disegno di legge sulla "sicurezza della pratica dello sci", ha fatto registrare già i primi mal di pancia. E' il caso dell'assessore al turismo dell'Alto Adige, Thomas Widmann, che tuona: «Da anni lavoriamo su prevenzione e segnaletica, ma le misure messe a punto dal governo sono esagerate. Chi le ha elaborate dimostra di non essere mai stato su una pista da sci. Non si può pensare di regolamentare tutto con controlli e sanzioni. Questo è tipico di uno stato di polizia».

La provincia autonoma di Bolzano ha competenza primaria sul settore ed è anche titolare del più grande carosello sciistico d'Europa. Già tre anni fa non recepi le norme nazionali: «Anche questa volta - annuncia Widmann - ci limiteremo a recepire le linee guida, la parte relativa a sanzioni e alla segnaletica». Boccia il giro di vite anche Franz Perathoner presidente dello Skipass Dolomiti: «Queste misure non aumentano la sicurezza - è convinto - ma fanno semplicemente passare la voglia di venire a sciare in Alto Adige. Con tutti questi controlli e divieti, c'è da credere che introducano anche lo ski-velox», commenta ironico.

Ma tra gli addetti ai lavori, c'è anche chi approva in pieno. Gennaro Di Stefano, direttore della stazione sciistica di Campo Felice, in provincia de-

L'Aquila, non ha dubbi: «Era ora. Si tratta di misure necessarie - afferma - considerato il grande traffico sulle nostre piste da sci. Basti pensare che ogni anno a Campo Felice registriamo 300 mila presenze, tutte concentrate durante le festività e i weekend. Questo significa che lungo le discese c'è di tutto: snowboarder spericolati, quelli che inforcano gli sci solo la domenica ma anche i più esperti. Per tutti devono valere le stesse regole rigide».

Polemiche a parte, le piste hanno già aperto i battenti. Da sabato scorso si scia a Cervinia, a Plateau Rosa, su sei impianti, tra i 2.839 e i 3.880 metri di altitudine, dove c'è un metro di neve. Ultimi giorni, invece, (fino al 4 novembre) prima della chiusura invernale

allo Stelvio. Neve bellissima (60 centimetri) anche in Val Senales. Trentasette gli impianti nuovi in Italia, concentrati soprattutto tra Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige. Di flussi turistici, e non solo, si parla in questi giorni a "Skipass 2007", il 14/o Salone del

Turismo, degli Sport invernali e del Freestyle in programma a Modena fino al 4 novembre. Per sciatori e snowboarder sarà comunque un inverno ad alta tecnologia per il look: scarponi riscaldati, pelliccia sintetica nel casco, giaccone a luce fluorescente per sciare in notturna.

Volare ogni giorno da Venezia
a Bangkok, Hong Kong, Pechino, Shanghai
e Mabe.

Emirates

IL GAZZETTINO.it

Traffico	Cinema	Oro
Lavoro	Casa	An

PORTO VIRO. Campionati Uisp domenica 11 a Livorno

Preti punta al titolo nella maratonina

(e.m.) Il podista polesano Maurizio Preti, già vincitore dei campionati italiani Uisp di maratonina nel 2005 a Ferrara, nonché secondo nel 2006 a Trevi, è intenzionato a vincere (o a salire sul podio) nell'edizione che si disputerà domenica 11 a Livorno. Quest'anno poi, l'incentivo per il campione polesano è ancor maggiore, perché la maratonina di Livorno sarà valida anche come Campionato europeo Uisp. Preti è reduce da un quarto posto ai campionati italiani Fidal di mezza maratona a Vigarano Mainarda (Ferrara). L'atleta è contento per il risultato già ottenuto, sia per il piazzamento che per il tempo registrato, 1h20'05", se si considera la sua scarsa preparazione alla distanza di allora. «È stata - spiega Preti - una gara improvvisata, considerato che in allenamento ero arrivato a fare non più di 15 chilometri, mentre la maratonina è sulla classica distanza di 21,097 chilometri. C'erano 2.500 concorrenti (un record per il campionato), a rappresentare tutte le regioni. Inoltre sono stato battuto da tutti ex campioni italiani, quali il vincitore Mauro De Michelis dell'Atletica Triestina, il secondo Franco Adami dell'Atletica Carnia, e il terzo, l'ex campione italiano di maratona Pier Mariano Penone dell'Atletica Saluzzo». Da cosa deriva la fiducia nella prossima gara? «Al campionato Uisp sarò più preparato, visto che ho avuto tutto il mese di ottobre per fare cinque, sei allenamenti sulla distanza e grazie a questo sul podio voglio salire anch'io».